



AMBASCIATA D'ITALIA COPENAGHEN

## **TAGLI E DELOCALIZZAZIONE: la ricetta dei grandi gruppi danesi contro la crisi**

La crisi economica internazionale inizia a far sentire i suoi effetti anche su alcuni grandi gruppi danesi, spingendoli a tagli salariali, licenziamenti e decentralizzazione della produzione.

La più grande azienda di produzione di turbine eoliche al mondo, la Vestas Wind System A/S, a seguito dell'annuncio di perdite pari a 1,2mld DKK (circa 160mln €) nel terzo trimestre 2012, ha annunciato ulteriori 3000 tagli entro la fine del 2013 (che si sommano ai 3700 licenziamenti del 2012) e la volontà di cedere il 20% del proprio pacchetto azionario. Sorte simile hanno subito: Danske Bank, il principale istituto di credito danese, con più di 2000 licenziamenti e lo spostamento di una sede amministrativa con 300 dipendenti nella più economica Lituania; la compagnia di bandiera scandinava SAS (di cui lo Stato danese detiene il 14,3 %) salvata in extremis dal fallimento dopo aver annunciato un drastico piano di ristrutturazione che prevede circa 6000 licenziamenti e tagli salariali medi del 17%; DONG Energy A/S (l'azienda statale di produzione e distribuzione di energia elettrica) che ha licenziato 324 lavoratori (erano previsti 5-600 esuberanti prima delle consultazioni con i sindacati) come parte di un piano annuale di riduzione dei costi dell'importo di 1mld DKK (134mln €) che si va ad aggiungere alla prospettata vendita di attività per circa 10 mld DKK (1342 mln €); Novo Nordisk, principale azienda farmaceutica danese che ha delocalizzato in Bangladesh la produzione di farmaci per la cura del diabete.

Anche DSB, l'azienda statale di trasporti ferroviari, ha ridotto il personale tramite agevolazioni ai prepensionamenti.

La strategia adottata dal gruppo Carlsberg (che include, tra gli altri, i marchi Tuborg, Corona, Angelo Poretti e Splügen) prevede, invece, la chiusura di parte dei ventiquattro stabilimenti in Europa occidentale ed il conseguente decentramento della produzione in Europa dell'Est ed in Russia. Non stupisce che anche la prestigiosa Royal Copenhagen (porcellane), dopo aver annunciato di non poter più sostenere finanziariamente la produzione in patria, a seguito di una perdita di 93mln DKK nel 2009, abbia delocalizzato in Thailandia ottenendo nuovamente risultati economici positivi. Altri due noti marchi danesi, Fritz Hansen (design), Georg Jensen (argenteria), hanno ceduto alla "tentazione estera", il primo delocalizzando in Polonia, il secondo vendendo l'azienda ad un fondo investimenti del Bahrain. Inoltre, si segnala che lo scorso 8 marzo la storica insegna italiana nel settore del retail, "La Rinascente", controllata dal gruppo thailandese Central Retail Corporation, ha acquisito la proprietà del noto grande magazzino danese ILLUM, con l'intento di favorire una nuova espansione del department store danese, che ha già registrato nell'arco degli ultimi tre anni un aumento dei visitatori pari al 32% ed un incremento del fatturato del 23%.

*(a cura di Stefano Bocchino e Nicola Di Santantonio, tirocinanti MAE-CRUI)*